

18-5-1976

18-5-1976

# Un passo avanti per la salute del parco

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

L'AQUILA — Mentre la sospensione dei lavori autostradali del Gran Sasso segna il malinconico tramonto dei sogni di grandezza irresponsabilmente alimentati dal culto dello spreco e dal clientelismo, ecco che la Regione Abruzzo, dopo il molto tempo perso, comincia a orientarsi verso qualcosa di utile per quel che riguarda l'assetto del territorio e la salvaguardia delle sue risorse ambientali.

La giunta regionale ha infatti approvato un disegno di legge di iniziativa dell'assessore all'urbanistica, il socialista Carlo Sartorelli, «per l'incremento ricettivo e la tutela dei centri storici dei comuni del parco nazionale d'Abruzzo»: cioè per il risanamento conservativo degli antichi paesi, a vantaggio sia degli abitanti che dei turisti.

In breve, il disegno di legge prevede un contributo regionale di 300 milioni l'anno per cinque anni, da destinare *una tantum* a favore di quei residenti, singoli privati o cooperative locali, che intendano restaurare i vecchi edifici per destinarli a servizi ricettivi e turistici; i comuni redigono il progetto esecutivo a proprie spese, il parere dell'ente parco e della soprintendenza è obbligatorio: al contributo della Regione si può aggiungere un intervento del comune per opere di carattere collettivo necessarie all'attività turistica.

Si spera che il consiglio regionale l'approvi presto, superando le resistenze di parte democristiana perché si tratta di una delle iniziative legislative più avanzate in materia, in armonia con l'orientamento culturale emerso dal lungo dibattito in corso sui centri storici: che impone il recupero dell'edilizia esistente e la sua utilizzazione a fini di utilità sociale. L'importanza degli obiettivi che si potranno raggiungere è evidente.

Primo: risanando il patrimonio edilizio esistente sotto controllo pubblico si dà un colpo decisivo alla speculazione, che finora ha puntato esclusivamente sulla costruzione di case nuove privatizzando e distruggendo l'ambiente naturale circostante; e insieme si riabilitano i centri storici, li si sottraggono all'abbandono, alla rovina, alle vendite frazionate.

Secondo: si scoraggia il turismo distruttore e di possesso, si incrementa con nuovi posti letto quello a rotazione d'uso e a conduzione familiare, il turismo sociale, aziendale, scolastico, giovanile.

Terzo: si evita la duplicazione delle spese per infrastrutture (per gli abitanti e per i turisti), disastrosa per le finanze comunali, e si assicura un reddito complementare ai residenti. Infine, si offrono notevoli possibilità di impiego alla manodopera, nel restauro e risanamento: protagonisti dello sviluppo di-

ventano, anziché le società immobiliari, gli abitanti, e si crea un nuovo rapporto tra questi e i turisti, oggi divisi in ghetti, come mostra lo squalido esempio di Pescasseroli.

E' significativo che la Regione abbia cominciato col parco nazionale: vuol dire che le incomprensioni del passato stanno per essere superate, e che l'ente parco appare per quello che è, una istituzione che funziona e che può garantire benefici duraturi alle popolazioni locali (solo i corrispondenti dell'«Unità» non se ne sono ancora accorti).

L'attività del direttore Franco Tassi e dei suoi collaboratori sta dando frutti concreti: lo si è visto con il piccolo complesso di opere pubbliche realizzate a Civitella Alfedena, con la devoluzione a favore delle comunità locali dei 120 milioni di contributo straordinario dello Stato al parco (per pagamento di indennizzi per mancati tagli boschivi, concorso in opere di restauro abitativo eccetera), con il programma di interventi pubblici a favore dei comuni (un miliardo e trecento milioni), per opere che rilancino l'attrattiva turistica e culturale del parco; per il quale l'ente autonomo sta elaborando il piano di assetto territoriale, che abbraccerà anche una vasta zona di protezione esterna.

Il parco «deve rimanere patrimonio dell'intera nazione», dice un documento dei comuni di Civitella Alfedena, Opi, Barrea e Pescasseroli, ed è un'affermazione di grande importanza, che testimonia come sia maturata la coscienza popolare dopo decenni di demagogia e speculazione (che finora ha investito 25-30 miliardi nel parco, dando lavoro sì e no a una ventina di persone). Altri fatti ancora stanno a dimostrare un più generale e positivo mutamento di indirizzi.

E' il processo in corso al tribunale di Sulmona a carico dell'ex sindaco e giunta di Pescasseroli; è il ministro dell'agricoltura che, a quanto si sa, si oppone decisamente a coloro che vogliono aggredire con impianti di risalita il monte Marsicano; è la Corte dei Conti che chiama in causa un ex presidente del parco e altri amministratori, responsabili di aver devastato l'ambiente naturale con la famigerata lottizzazione in località Cicerana (e l'ente parco sta predisponendo gli strumenti per il recupero dei terreni e lo smantellamento delle trenta villette-canili costruite; come vedremo meglio un'altra volta). E si confida che lo Stato voglia intanto aumentare il contributo al parco, portandolo dagli attuali trecento milioni a cinquecento, come previsto da una proposta di legge pendente al Senato.

Antonio Cederna